

UNA GUERRA EDITORIALE A COLPI DI “MUSSOLINI”

Fra i quotidiani milanesi “il Giornale” (diretto da Alessandro Sallusti) e “Liberò” (alla cui guida si è recentemente ricomposto, com'è noto, il duo Vittorio Feltri/Maurizio Belpietro) è in corso da una settimana una guerra editoriale in cui – come commentava ironicamente Massimo Bordin la mattina di lunedì passato, 28 febbraio, concludendo “Stampa e regime”, la rassegna-stampa di Radio Radicale – i due portabandiera della “destra moderna” si confrontano/scontrano a colpi di patacche similmussoliniane.

Ha iniziato “il Giornale”, preannunciando il 25 febbraio (con un articolo di Mario Cervi) la ripubblicazione di un falso ben noto ¹, il cosiddetto *Testamento politico di Mussolini – dettato, corretto, siglato da lui il 22 aprile 1945*, “scritto” da Gian Gaetano (*Gaetanin*) Cabella e stampato a Roma (dalla Casa editrice Tosi) nell'ottobre 1948.

Gli ha prontamente ribattuto “Liberò”, che il giorno dopo strillava in prima pagina di voler edificare i propri lettori, a partire dal 1° marzo, con *I Diari del Duce (veri o presunti)*, “nell'edizione realizzata dall'editore Bompiani” – cioè con quell'agenda pseudomussoliniana del 1939 di cui chi scrive ha dimostrato *ad abundantiam*, in alcuni scritturelli ospitati da questo sito, la falsità (e con argomenti non solo inoppugnabili, ma anche – per così dire – “inediti”).

Accusato il colpo (ma forse l'aveva parato d'anticipo), il quotidiano sallustiano replicava il 28 febbraio, dando notizia – con un “pezzo” dello storico Roberto Chiarini – che dal 2 marzo avrebbe regalato le *Memorie del cameriere di Mussolini*, cioè di quel Quinto Navarra che (come puntualizza il Chiarini) “aveva servito Mussolini per l'intero Ventennio, dal 1922 al 1945.” Pubblicata nel 1946, l'operetta fu in verità scritta da Indro Montanelli e Leo Longanesi, i quali (contrariamente a quanto dichiara “il Giornale” di Sallusti sulle prime pagine di questi giorni) non “scovarono” affatto quello che per anni e anni era stato l'usciera (qualcuno recentemente lo ha definito il “maggior-domo”) del Duce a Palazzo Venezia.

Infatti, come raccontò il fondatore del “Giornale” a Tiziana Abate ², i “fatti” si sarebbero svolti come segue:

Il primo libro targato Longanesi furono le *Memorie* di Quinto Navarra, il cameriere personale del Duce. [...] Una sera, al mio appartamento di Piazza Castello [a Milano], dove per risparmiare s'era acquartierato anche Leo, si presentò la figlia di Navarra che tutti credevano fosse stato ammazzato dai partigiani. Mi spiegò ch'era vivo a metà in seguito a un ictus e

¹ Cfr. Giovanni Ansaldo, *Anni freddi. Diari 1946-1950*, Bologna, il Mulino, 2003, pp.251 e 281-283 (annotazioni del 10 novembre 1948 e del 7 marzo 1949: a quest'ultima sono unite due lettere di Carlo Silvestri, che “illustrano” il “farabuttismo” – la gentile espressione è di Ansaldo – di *Gaetanin* Cabella).

² Cfr. Indro Montanelli, *Soltanto un giornalista*, testimonianza resa a Tiziana Abate, Milano, Rizzoli, 2002, pp. 122-123.

nascosto in una soffitta. E mi chiese con le lacrime agli occhi d'ospitarlo perché fosse accudito. Quando Longanesi lo seppe, non volle sentir ragioni. “Fallo venire subito. Noi lo curiamo e intanto scriviamo le memorie del Duce.” Per estorcergli qualche particolare piccante, Leo non esitava a tormentare quel pover'uomo, negandogli la minestra o le medicine. Ne venne fuori un ritratto d'un Mussolini che nella vita quotidiana suscitava quasi tenerezza.

La versione di Longanesi (che attribuiva a sé la “scoperta” di Quinto Navarra e diceva di avere fatto “fare una prima stesura del volume a un certo Steno”) è riferita nei suoi diari da Giovanni Ansaldo³ – e richiamata da Francesco Perfetti in un articolo apparso oggi, 4 marzo, sul “Giornale” sallustiano, a chiusura di una “polemichetta” apertasi sullo stesso quotidiano ieri con una lettera di Enrico Vanzina (figlio del noto sceneggiatore e regista cinematografico Steno, *nom de plume* di Stefano Vanzina) che, sulla base di suoi ricordi adolescenziali, rivendica al padre la scrittura del libretto firmato da Quinto Navarra. Alla replica di Chiarini (possibilista circa un qualche ruolo di Steno nella vicenda) e a un articolo di Mario Cervi (il quale si dice convinto che “l’attribuzione [a Montanelli e Longanesi] dai più ritenuta vera lo sia stata davvero”), Perfetti affianca ora, opportunamente, la versione fornita ad Ansaldo da Longanesi, la quale sostanzialmente non inficia (a parte le opposte “rivendicazioni” e la diversa ubicazione del “ritrovamento” del cameriere di Mussolini”) quella di Montanelli, peraltro ignota – a quanto sembra – pure allo storico della LUISS.

Ultima notazione, a mo’ di (provvisorio) congedo dai miei venticinque lettori: non riesco a capire perché Francesco Perfetti abbia ritenuto di non dover contestare, riferendosi sempre ai diari del “giornalista di Ciano”, l’autenticità del cosiddetto *Testamento di Mussolini*, gentilmente offerto ai propri lettori dall’ex-“Giornale” di Indro Montanelli!

Milano-Genova, venerdì 4 marzo 2011.

Lauro Grassi
Ricercatore all’Università degli Studi di Milano

Poscritto. – Roberto Chiarini scrive che la seconda edizione del volume attribuito al Navarra fu edita nel 1983; essa, però, risale al 1972. Ne esiste pure una terza edizione, pubblicata nel 2004 a Napoli dalla casa editrice L’ancora del Mediterraneo, e preceduta dalle smaglianti pagine di Stefano Benni *Sull'arte del servire*. Questa terza edizione (di cui esiste un esemplare anche presso la Biblioteca Universitaria di Genova) è stata ristampata nel 2009.

³ Cfr. Giovanni Ansaldo, *Anni freddi. Diari 1946-1950* cit., pp. 77-78 (annotazione del 28 agosto 1946, che Perfetti però parafrasa con qualche notevole imprecisione).